

Via Porto

Notiziario del Circolo Nautico "Silvio Massaccesi"
Associazione sportiva dilettantistica • Numana

**Il notiziario
è tornato**



*Meglio chiamar
gli osti in terra
che i santi
in mare*



MINOAN LINES

MINOAN AGENCIES ANCONA
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

TRAGHETTI VELOCI

ANCONA - GRECIA

PARTENZE GIORNALIERE PER
IGOUMENITSA - PATRASSO

Riduzione speciale per i soci del
Circolo Nautico "S. Massacesi" - Numana

SCONTO
20%

Sconto applicabile su tutte le sistemazioni passeggeri (cat. Lusso esclusa)
e sulle autovetture fino a 6 m. di lunghezza e 2 m. di altezza o moto al seguito

Le riduzioni non sono cumulabili con altre offerte della Compagnia (eccetto riduzione ritorno)



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Minoan Agencies - GSA Italia Minoan Lines - Ancona

Tel. 071 201708 - Fax: 071 201933

Mail: minoan@minoan.it - Web: www.minoan.it



www.facebook.com/minoan.it

sommario



La spiaggia delle Due Sorelle



Campionati Mondiali ORC



Cruiser in planata

Editore Osimo Edizioni

*Periodicità quadrimestrale
Anno 6 - numero 1 - Aprile 2014*

*Supplemento al settimanale
"La Meridiana" n. 14 (865)
del 12.04.2014*

*Hanno collaborato:
Pino Cicione
Danilo Dentamaro
Federico Gironi
Stefano Gironi
Donata Giuliano
Marco Giuliano
Barbara Vignoni*

*Stampa a cura della
litografia Flamini srl
via T. Edison, 9
60027 Aspio di Osimo (AN)
www.flamini.it*

4 Editoriale

6 Don Mar

8 Gli alunni del "B. Gigli"
partecipano al progetto
"Velascuola" col Circolo
Nautico "Massaccesi di
Numana

Bellezze e storie della costa del Conero

10 La grotta degli schiavi

14 Numana,
la Lembeh italiana,
il segreto dei fondali del
Conero

18 Ancorare in sicurezza

Radio Pontile

20 La barca e... l'ombrellone

Il cinema e il mare

22 A sei miglia

23 **Ultime dal circolo**



Eduardo diceva: "gli esami non finiscono mai". Per noi invece sembra che i problemi non finiscano mai!

Anche questa stagione ci troviamo in grandi difficoltà per il dragaggio dei nostri spazi portuali e mi vedo costretto ad annoiarvi con una breve cronistoria di quanto accaduto finora.

Già dall'autunno scorso più volte abbiamo incontrato le Autorità comunali per far sì che venissero predisposte per tempo tutte le pratiche, domande, progetti e permessi necessari per la manutenzione del porto.

Dobbiamo dare merito al Comune di Numana per il tempestivo interessamento e per l'impegno e la celerità con la quale il loro Ufficio Tecnico ha completato tutta la documentazione necessaria, che è stata presentata alla Regione già dai primi del mese di gennaio.

Sembrava quindi che, avendo predisposto tutto con largo anticipo rispetto all'anno scorso, saremmo finalmente riusciti ad effettuare nei tempi utili i lavori per avere l'agibilità dei nostri fondali e mettere in mare le nostre barche tranquillamente per l'inizio della stagione.

Ed invece, ai primi di marzo, la solita tegola sulla testa!

Dalla Regione arrivano voci secondo le quali, dal Governo, verranno tagliati sensibilmente i fondi destinati agli interventi per i porti.



Il nostro Sindaco chiede chiarimenti ai funzionari della Regione che confermano che gli stanziamenti a favore della Regione Marche sono stati ridotti da 2.800.000 euro a 250.000 euro, che non sarebbero sufficienti neanche per un solo porto della Regione.

Si susseguono quindi giornate frenetiche per cercare di trovare una soluzione.

Tramite conoscenze del nostro prezioso Dott. Cicione, riesco ad ottenere un appuntamento con un alto funzionario della Regione, al quale partecipano insieme a me il Consigliere Danilo Dentamaro e Daniele Santinelli, Vicepresidente dell'Associazione Operatori Porto di Numana. Veniamo informati che si sta cercando di reperire un fondo da destinare alle nostre necessità, e che in una prossima giunta regionale dovrebbe essere approvato.

Ad oggi però non ce n'è ancora conferma e siamo in attesa di avere notizie di giorno in giorno.

Immaginate quindi il mio stato d'animo mentre sto scrivendo que-

ste righe.

Mi auguro che quando le leggerete siano problemi risolti.

Vorrei che foste certi che non abbiamo tralasciato assolutamente nulla per ottenere quanto ci necessita, ma finché non lo si vive dal di dentro, non ci si può rendere conto di quanto possono essere d'ostacolo alle normali procedure alcuni apparati burocratici del nostro Paese, che sembrano saper solo porre divieti e mai trovare soluzioni.

In questi frangenti, gradirei però un po' meno intransigenza e più comprensione da parte di alcuni di voi.

Non siamo un'organizzazione commerciale che gestisce ormeggi, ma un'Associazione sportiva che ha come scopo primario la diffusione e la propaganda dell'attività nautica in ogni sua manifestazione, ed il posto barca è un ulteriore servizio che il Circolo mette a disposizione dei propri Associati.

Auspicherei quindi una maggiore tolleranza di fronte a difficoltà o ritardi che non dipendono assolutamente da noi e che cerchiamo con tutto l'impegno e tutti i mezzi a nostra disposizione di evitare.

Il Direttivo ha lavorato e lavora con grande impegno e partecipazione per migliorare il nostro Circolo ed offrirvi sempre maggiori servizi ed agevolazioni.

Cerchiamo quindi di sentirci più partecipi alla vita della nostra Associazione, condividendo i vantaggi di farne parte, ma anche eventuali difficoltà o contrattempi che dovessero purtroppo presentarsi.

Nonostante questi problemi, stiamo comunque vivendo un momento di nuova crescita.



La scuola derive e windsurf sono in pieno sviluppo e sta riprendendo anche l'attività agonistica.

Abbiamo avviato il progetto Vela-scuola con le Scuole elementari di Recanati, Numana e Sirolo, che vede coinvolti circa 120 bambini, e sta riscuotendo molti consensi da parte dei docenti e genitori oltre naturalmente tra i ragazzi direttamente coinvolti.

Stiamo organizzando regate e manifestazioni che porteranno sicuramente ulteriore prestigio al C.N.N. Oltre al positivo risvolto turistico che avranno per Numana.

Abbiamo recentemente finito i lavori di ristrutturazione della torretta radio in porto e l'ampliamento dei locali cucina che consentiranno al nostro Bar e ristorante un'operatività senz'altro più efficiente con conseguente maggiore



soddisfazione di voi Soci. Con piacere ho visto "rivivere" anche la Sede invernale che, grazie ad una serie di iniziative, corsi e cene varie, ha ricominciato ad essere frequentata da vecchi e nuovi Soci.

Quindi abbiate fiducia nonostante

le difficoltà del momento, (ma chi non le ha?!), e con la partecipazione e l'appoggio di tutti riusciremo sicuramente ad ottenere i risultati che ci siamo prefissi ed a raggiungere sempre traguardi più ambiziosi!

Grazie e buon vento a tutti.

La Bcc di Filottrano sostiene il territorio

FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO PER

ACQUISTO-COSTRUZIONE

tasso indicizzato Euribor + 3,00

RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA

tasso fisso 4,00 %*

IN PIÙ SE TI AFFIDI AD IMPRESE LOCALI E NOSTRE CLIENTI AVRAI UN ULTERIORE RIDUZIONE DEL TASSO DI INTERESSE



Filottrano

Un messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per termini e condizioni si rimanda al foglio informativo (*). Esempio di tasso al 31/01/2014: finanziamento di 250.000 euro in 30 mesi indicizzato all'Euribor 3 mesi. TAN 3,25% (media dicembre Euribor 3 mesi febbraio 2014) + 2% = TAEG 5,25%. Il finanziamento di 250.000 euro in 30 mesi a tasso fisso TAN 4,00% + TAEG 4,23%. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione ed approvazione della Banca.

www.filottrano.bcc.it



MONCARO

Vino e passione nelle Marche

degustazioni

vendita diretta

Orario:	MATTINA	POMERIGGIO
lunedì	8.30-12.30	chiuso
martedì	8.30-12.30	chiuso
mercoledì	8.30-12.30	15.00-19.00
giovedì	8.30-12.30	15.00-19.00
venerdì	8.30-12.30	15.00-19.00
sabato	8.30-12.30	16.00-19.00

Moncaro Cantina di Camerano
Via Direttissima del Conero - tel. 0731 89245

www.moncaro.com



Vendita auto nuove e usate
Riparazione auto e moto
Noleggio auto e furgoni
Centro revisione
Gommista

Mengarelli
AUTO SIROLO
WWW.MENGARELLIAUTO.IT
Per lo Sport

Zona Industriale, 10
60020 Sirolo (AN)
Tel. 071 9330683
Tel. 071 9339096
Fax 071 7360334

info@mengarelliauto.it
www.mengarelliauto.it

DON MAR



Ho la tessera n. 5, non per merito, ma per eredità.

Insieme alla tessera, di cui vado fiera, ho ereditato una splendida barca di legno.

Trattasi di una lancia di 7 metri più bompreso, con due alberi, armata a gozzo bretonese con velatura al terzo: maestra, mezzana e fiocco.

La barca, costruita nei cantieri Jurini dal capostipite Pasquale e dai suoi figli, possiede un entroborso Firemann 12 cv. che, da un anno all'altro, si accende al primo giro di chiave.

Su questa imbarcazione a vela, antica e spartana, senza bagno con due cuccette di fortuna, ho viaggiato fino alle Tremiti; avevo 16 anni ed ero con mio padre, Carlo Giuliano; sicuramente fu quel viaggio che mi portò ad amare più di ogni altra cosa della vita il navigar

per mare.

Carletto, così chiamato da tutta la comunità numanese, ha fatto ben di più: con questa imbarcazione, con sola bussola e carta nautica, è andato più volte in Croazia, da Zara fino a Dubrovnik; e a Venezia, traversando la foce del Po e passando sotto il ponte di Rialto.

Tutti i Soci o più anziani ricorderanno che fino ad un mese prima della sua definitiva partenza per altri mari, la barca navigava durante tutta la stagione e usciva due volte al giorno (spesso anche di notte) con qualsiasi mare e vento e molte volte, con cielo plumbeo, era l'unica vela che si vedeva all'orizzonte. Molti ragazzini, oggi adulti, si sono formati su quel legno; il comandante era molto severo, ma il suo insegnamento vale ancora più di mille patenti nautiche!!!

Navigare sulla Don Mar è un piacere: il silenzio è il rumore del legno sull'acqua, una galleggiabilità sicura e tutto sa di antico, niente winch né satellitari.

Ora succede che a volte la vita ti costringe a scelte dolorose, ma necessarie.

In famiglia abbiamo capito che era indispensabile dar via la barca per poter far fronte ad altre spese.

Avremmo potuto vendere a Cesenatico, ma l'idea di non vederla più nel nostro porto, quasi il simbolo





dello stesso (è super fotografata e in molte cartoline), ci faceva male. L'ispirazione della donazione mi è venuta da un sogno: al timone c'era mio padre e la barca era piena di bambini che ridevano (e il nostromo e il presidente recuperavano le cime d'ormeggio)...

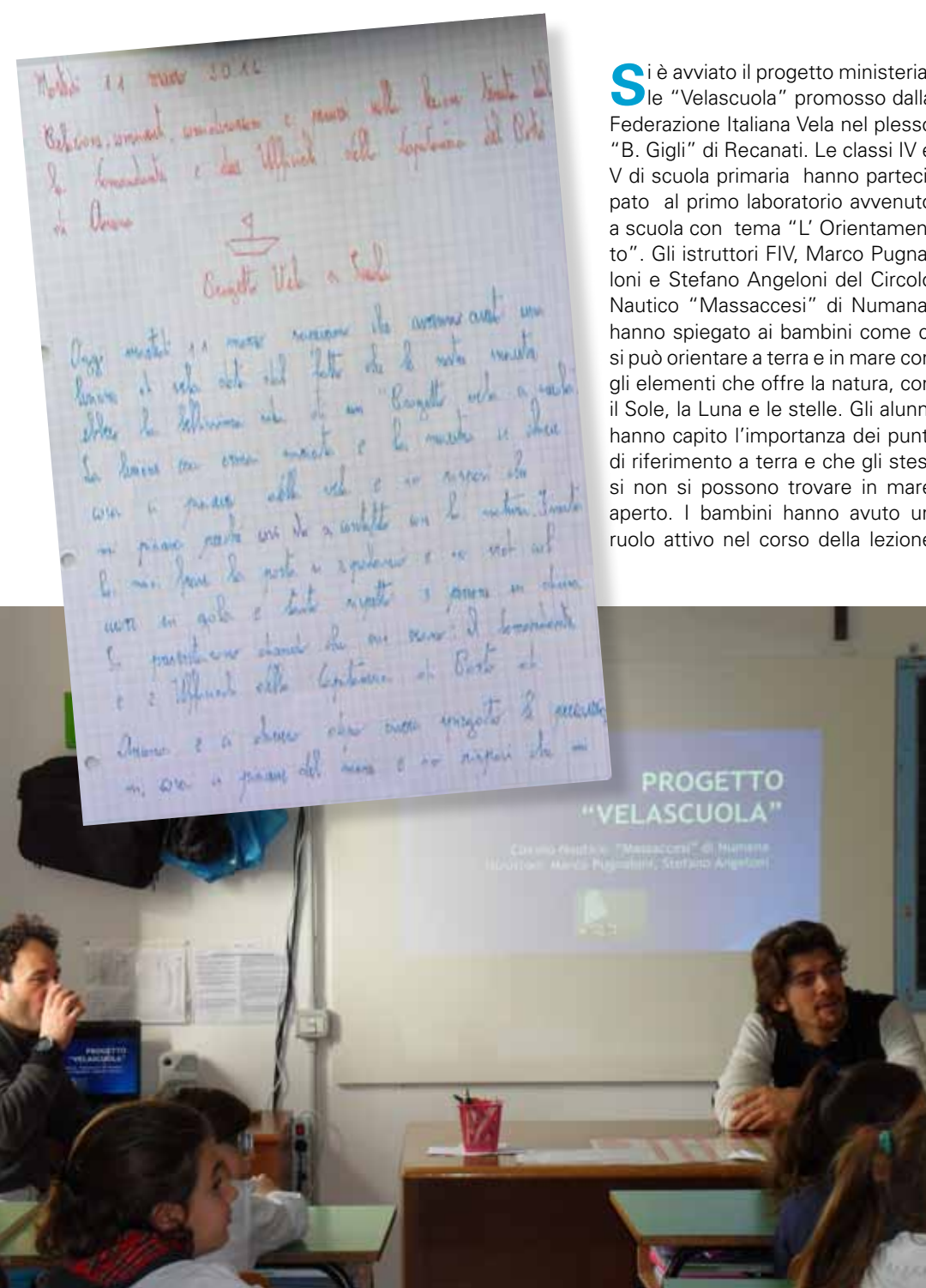
Così la famiglia Giuliano-Bassotti dona la Don Mar al Circolo Nautico di Numana Silvio Massaccesi con il desiderio e la speranza che ne diventi il simbolo, barca appoggio per le manifestazioni sportive o per i giornalisti che vengono a visitare la Riviera del Conero, ma soprattutto per chi vuole sentire una voce marina diversa, antica, per chi desidera imparare ad andar per mare con vela d'epoca nostrana, come un tempo...



GLI ALUNNI DEL "B. GIGLI" PARTECIPANO AL PROGETTO "VELASCUOLA" COL CIRCOLO NAUTICO "MASSACCESI" DI NUMANA

Si è avviato il progetto ministeriale "Velascuola" promosso dalla Federazione Italiana Vela nel plesso "B. Gigli" di Recanati. Le classi IV e V di scuola primaria hanno partecipato al primo laboratorio avvenuto a scuola con tema "L' Orientamento". Gli istruttori FIV, Marco Pugnaroni e Stefano Angeloni del Circolo Nautico "Massaccesi" di Numana, hanno spiegato ai bambini come ci si può orientare a terra e in mare con gli elementi che offre la natura, con il Sole, la Luna e le stelle. Gli alunni hanno capito l'importanza dei punti di riferimento a terra e che gli stessi non si possono trovare in mare aperto. I bambini hanno avuto un ruolo attivo nel corso della lezione

ponendo domande e arrivando alle deduzioni meno ovvie con esempi e dimostrazioni. Insieme agli istruttori hanno costruito una bussola e l'hanno utilizzata per capire quali fossero i punti cardinali nella classe. Hanno poi osservato e utilizzato le bussole "a secco" e "ad acqua". Hanno iniziato quindi a conoscere quali sono gli elementi fondamentali che caratterizzano un'imbarcazione per provare nel corso dei futuri incontri a costruire un modellino di barca con materiali riciclati. Le prossime lezioni vedranno la partecipazione della Capitaneria di Porto di Numana che li formerà sulle regole fondamentali della sicurezza in mare. Marco e Stefano invece parleranno prossimamente di venti e meteorologia, delle parti della barca e della teoria (andature e manovre) per preparare i bambini all'uscita in mare di giugno. A giugno infatti i bambini verranno accolti nella base in spiaggia del CNN presso lo stabilimento "Da Eugenio" a Numana per fare una prova in mare con gli Optimist, imbarcazioni da scuola vela per i più piccoli. Gli alunni sono stati entusiasti dell'esperienza. L'opportunità offerta gratuitamente dal Circolo Nautico "Massaccesi" di Numana al plesso "B. Gigli" di Recanati è stata didatticamente molto costruttiva e formativa. Le insegnanti hanno intenzione di proseguire le attività aderendo al progetto "Velascuola" per tutti gli anni a venire con le classi IV, così che tutti gli alunni del plesso potranno vivere a turno l'esperienza dell'andar per mare.





Martedì 11 marzo 2014
 Relazione commentata, considerata e pensata sulla base
 l'ordine del Comandante e dei Ufficiali della Legazione
 via del Porto di Genova.
 Oggi io ero molto ansioso di ricevere in classe gli
 studenti del Progetto Uale.
 Ma, come per sorpresa, ho visto persone in camicia
 delle persone in divisa.
 Infatti dopo che la 4.ª e noi della 1.ª ci siamo
 uniti abbiamo visto entrare in classe le persone in
 divisa che prima cominciavano in corridoio.
 Saliti io ho visto disappuntamenti alla Legazione
 di Porto in tutto erano tre: il Comandante, il
 maresciallo e il Primo Ufficiale che era una ragazza.

La lezione era basata sulla sicurezza in mare; così
 il Maresciallo ha iniziato a parlare.
 Disse che prima di salire bisognava avere qualcuno
 informato del luogo da cui si vuole raggiungere e dell'ora del
 ritorno. Inoltre bisognava sempre munirsi di salvagente,
 una pagella in più, delle bombole fumogene per
 segnalare la posizione in caso di pericolo e che per essere
 in acqua bisogna essere almeno in due.
 In seguito ci hanno fatto vedere una filmata che rappresentava
 l'uso il naufragio di un gommone che, per fortuna, è
 stato salvato dalla Legazione di Porto che è riuscita
 a salvare la gente a bordo salvando la persona grave-
 mente ferita sotto il sole in modo da tenere fuori
 dall'acqua l'acqua e non mettere all'altro personaggio ben-
 no riuscito un salvagente.

LA GROTTA DEGLI SCHIAVI

Nel precedente numero articolo abbiamo trattato del Monte Conero e delle sue origini.

Considerata la bellezza della costa che da Numana si spinge sino ad Ancona ci siamo documentati per illustrare ai lettori, con più articoli, i punti più interessanti della costa, abbinando agli stessi storie, leggende e aneddoti. Tale ricerca e ricostruzione è stata possibile grazie al prezioso contributo offerto dalla Signora **Costanza Sinibaldi Avnet**, che ha messo volentieri a disposizione dello scrivente alcuni preziosi testi e rare fotografie appartenenti alla collezione di famiglia. A lei va il nostro sincero ringraziamento.

Affascinati dai racconti, spesso leggendari, relativi ad uno dei punti più impervi della costa del Cone-

ro, abbiamo deciso di iniziare dalla **Grotta degli Schiavi**.

In merito alle origini ed alla storia di questa Grotta si tramandano nel tempo diverse versioni, alcune vere e proprie leggende, altre parzialmente documentate e quindi più attendibili.

Che si tratti di leggenda o realtà, si racconta che corsari di origine mussulmana provenienti dalla Turchia o di fede cristiana provenienti dalla Dalmazia infierissero con violenza lungo le coste dell'Adriatico saccheggiando le popolazioni della costa. Tali pirati si servivano della Grotta quale rifugio, tenendo nascosti al suo interno sia i bottini delle razzie che i prigionieri per richiederne il riscatto.

Tra le leggende che riguardano

la Grotta degli Schiavi la più suggestiva è quella secondo la quale una perfida sirena, aiutata da un demone malefico, con canto ammalianti ed ingannevole, attirava i marinai all'interno della cavità per poi segregarli per sempre. La leggenda narra che a causa delle loro continue malefatte, i due crudeli personaggi furono puniti dall'Onnipotente e trasformati in pietra dando così origine ai due mitici scogli chiamati "Due Sorelle".

Leggende a parte, abbiamo cercato di ricostruire altre versioni più verosimili sulla storia della Grotta degli Schiavi ed in particolare riportiamo quanto descritto su alcuni vecchi manoscritti:

Dal testo **"La Patria - Geografia dell'Italia"** di G. Strafforello appartenente alla biblioteca del Conte Paolo Sinibaldi: "Quando il mare sia tranquillo, entrando in battello, da Porto Novo si va alla Grotta Degli Schiavi. Passando davanti al monte l'animo rimane atterrito riguardandone l'altezza e le rocce nude e turchiniche che a picco scendono sul mare. E dopo essersi aggirati entro vari seni formati dalle ripiegature del monte, ad una rivolta apparisce dinanzi la Grotta, maestoso speco dove la luce del giorno va gradualmente perdendosi fra massi variopinti, forse così detta dall'essere stata un asilo delle galere dei barbari, che venivano a predare in questo mare e nelle prossime spiagge, uomini e ricchezze".

Dal testo **"Guida Ricordo Di Numana"** di Cesare Romiti, edito dalla Tipografia "La Picena" di Osimo nel 1927 ed appartenente alla biblioteca del Conte Paolo Sinibaldi:

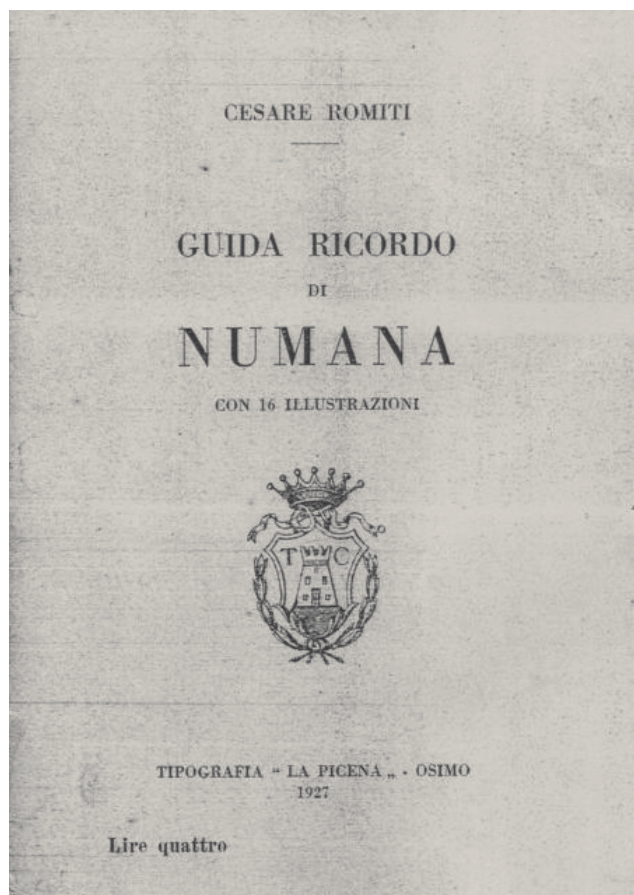
La descrizione poetica che segue è del marchigiano **Luigi Cicconi**. "Nella montagna di Ancona, che isolata sorge innanzi all'Adriatico, che ne bagna i piedi, si apre una profonda grotta che ha nome degli Schiavi. La fanno bella e poetica il tetro aspetto interno, le piante che la circondano, il sorriso del



cielo azzurro, e il sorriso o l'ira del bel golfo, secondo la calma o la tempesta che possiede le acque. Si vedono nel suo grembo varie cavità, dei massi, qualche filo di sorgente perduto nel tufo, bizzarre forme di stalattiti e qualche pianticella che, germogliata gracilmente verso la bocca della grotta, si piega a cercare il raggio di sole. Nel silenzio del luogo rompe il sussurro dell'insetto e sopra aride foglie ivi portate dal vento, si sente il volgersi degli anelli del verme, e si scopre, attorcigliato nelle sue spire vicino ad un sasso, muscoso il serpente".

Della Grotta degli Schiavi parlò anche l'avv. Ubaldi nell'articolo delle **"Vie d'Italia"**, dicendo che "essa mostra due ingressi strani sotto i quali sembra impossibile passare ritti, e la cui volta interna striata da mille colori non è raggiungibile da getto di sasso".

Leggendo queste righe stampate nel 1921 si sarebbe indotti a credere che allora la grotta ancora esistesse. Al contrario, in quell'anno essa era già scomparsa e forse





l'articolo fu scritto qualche tempo prima di essere stampato.

Il crollo della Grotta ha diverse versioni; la più attendibile, è quella secondo cui una grossa frana caduta nel 1920, il penultimo giorno di carnevale, in seguito ad antecedenti piogge torrenziali, ne ostruì quasi per intero la bocca.

Secondo il Prof. **Francesco De Bosis** che le dedicò una breve monografia la Grotta degli Schiavi era la più fantastica meraviglia che la natura abbia creato in questi dintorni.

Nel vol. III degli Atti della Soc. it. Di Scienze (1861)

"Dove le sia derivato il nome non si sa di preciso. Dalla tradizione sembra potersi rilevare che servis-

se da asilo alle galee turchesche che costeggiavano l'Adriatico, e che quindi prendesse la denominazione non da schiavi (ridotti in schiavitù) ma da schiavi (abitanti della Schiavonia). Sulle incursioni barbaresche nella nostra costa non v'è dubbio. A difesa di esse erano fortificazioni a Loreto, Porto Recanati, Aspio e non si esclude che in qualche tempo anche la Torre di Numana abbia potuto servire a tale scopo.

Era una grotta naturale, scavata nei fianchi del Conero dalle onde del mare, che ivi è quasi sempre tempestoso, lunga circa 70 metri, nella quale la luce andava gradatamente perdendosi tra i massi variopinti e tra le pareti tappezzate da muschi e licherni, fecondata da acque stillanti dall'alto, e

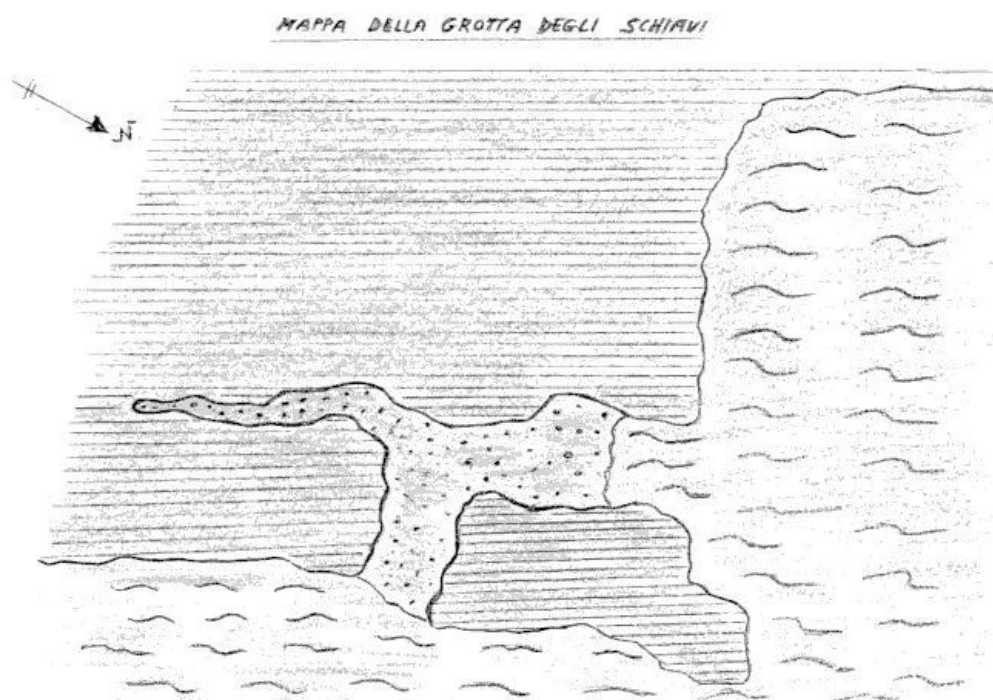
spesso lasciando tracce ferruginee. Aveva due aperture, dall'una delle quali, la principale, si poteva entrare per mezzo della barchetta, finché, dopo circa 20 metri, il suolo si alzava formando spiaggia – segue – così descrive il de Bosis – una vasta ed elevata sala, dove mette ancora il secondo ingresso. Ha il suolo coperto tutto di ghiaia e di ciotoli, e sparso di massi; le pareti scabre e piene di prominente, la volta maestosa ed ineguale, dalla quale stillano a goccia a goccia le acque filtrate. In fondo alla sala la volta si abbassa, le pareti si avvicinano, il suolo a mano a mano s'innalza, la direzione serpeggia e così le dimensioni si fanno sempre più anguste fino al termine".

Giustamente quindi nel 1900 l'Uf-

ficio regionale per la conservazione dei monumenti per le Marche ed Umbria, contro una progettata demolizione della Grotta scriveva che, per quanto la Grotta degli Schiavi non potesse pretendere alla celebrità di altre grotte famose, pure "è difficile trovare fra gli abitanti delle Marche chi sentendone la pittoresca descrizione non sia stato tentato a visitarla" ed aggiungeva che quello speco non comune, vero giuoco di natura, destava la curiosità, la quale poi non rimaneva certo delusa".

Peccato che la sua scomparsa non possa destare in noi questo piacere e che siamo costretti ad immaginare il suo fascino e le sue bellezze solo da quanto riportato nei manoscritti e nelle rare fotografie!

*Fotografie e manoscritti
gentilmente concessi
dalla Sig.ra Costanza Sinibaldi.*



PITTINI IOVANNELLI

Ferramenta – Colori
Giardinaggio
Materiale Elettrico
Camping Gas
Tutto per il fai da te, industria
e nautica

RIVENDITORE

saratoga

STOPPANI

claber

bticino
BLACK & DECKER

Via Zona Industriale 7
dietro FIAT MENGARELLI
SIROLO (AN)
Tel. e Fax 071/9330880



**Banca
FIDEURAM**

Giuseppe Pasquali
Private Banker

**Ufficio dei Promotori
Finanziari**

Viale Indipendenza, 105
62100 Macerata

Tel. 0733.276911
Fax 0733.240810
Mob. 335.6777975
gpasquali@bancafideuram.it

**Iscritto all'Albo
dei Promotori Finanziari**

AUTOTRASPORTI SERVIZIO AUTOGRU

Alessandroni Carlo snc

- Trasferimenti officina carico e scarico macchinari
- Trasporti eccezionali e imbarcazioni da diporto
- Noleggio carrelli elevatori da 3-4-7 tonn.

Zona ind.le 60020 SIROLO (AN)
Tel. 071 9332267 - Mob. 336 362420
Fax 071 9338399

www.alessandronicarlo.it
alessandronicarlo@libero.it



NUMANA, LA LEMBEH ITALIANA, IL SEGRETO DEI FONDALI DEL CONERO

Sapevate che le ormai famosissime "muck dives" (le immersioni sul fango) sono nate a causa di un errore? Pare proprio che il merito vada ad alcuni fotosub americani imbarcati su di una barca charter, durante una crociera in Papua Nuova Guinea. La nave, ormeggiata davanti ad un villaggio locale, perse l'ancora e uno degli ospiti si dovette tuffare per recuperarla. Una volta in acqua, l'attenzione del subacqueo fu catturata dalle stranissime creature che vivevano tra i rifiuti di cui era cosparso il poco invitante fondale melmoso. Tra pezzi di legno, barattoli e ciarpame vario che

punteggiavano il fango grigiastro vivevano bellissimi nudibranchi, cavallucci, gobidi, forme giovanili di pesci di barriera e si potevano ammirare straordinarie forme di simbiosi. Gli ospiti della barca rimasero ammaliati a tal punto da cambiare il programma di viaggio e dedicare le immersioni successive alla scoperta di quel nuovo ed affascinante ecosistema.

Che questo aneddoto sia vero o meno, è comunque indubbio che



Chromodoris leuteoroesea



Periclimenes amethisteus

negli ultimi anni le immersioni sul fango alla ricerca dei cosiddetti critters, animali dalle sembianze più strane che vivono cercando di dissimulare la propria presenza, hanno raggiunto una crescente popolarità e di conseguenza sono divenute famose le località dove effettuarle. Oggi tra i sub viaggiatori i loro nomi sono ben conosciuti: lo stretto di Lembeh nel nord Sulawesi ne è l'espressione massima ma anche l'isola malese di Mabul, la baia di Tulamben a Bali con il suo relitto, la località di Anilao nelle Filippine, tanto per citarne solo alcuni, sono luoghi ben noti ed è ormai cosa comune affrontare lunghissimi viaggi per immergersi sui loro fondali a prima vista poco invitanti ma in grado di regalare incontri straordinari.

Mimic octopus, Ambon e Merlet scorpionfish, ghost pipefish, flamboyant cuttlefish e batavia batfish sono divenuti i nuovi oggetti dei

desideri dei fotosub in trasferta. Purtroppo, e lo si capisce anche dal fatto che tutti i nomi sono in lingua inglese, questi animali sono tipici dei lontani fondali dell'indopacifico e per vederli, ahimè, tocca sorbirsi ore ed ore di volo. Una volta terminate le vacanze si torna a casa con la valigia piena di memory card e di splendidi ricordi, si scaricano le immagini sul PC, si mostrano le foto agli amici e poi ci si mette a fare progetti per il viaggio succes-

vidiare allo stretto di Lembeh, cosa direste? Probabilmente rimarreste piuttosto scettici e, del resto, Numana è certamente più famosa per le spiagge, la cordiale ospitalità della sua gente e la saporita cucina marchigiana piuttosto che come destinazione subacquea. Ebbene le pendici del Monte Conero si estendono anche sotto la superficie del mare e contribuiscono a movimentare la conformazione di questi fondali altrimenti piatti e monotoni,



Scorfano nero

sivo..... sognando ancora incontri fantastici.

E se invece vi dicessimo che a Numana, lungo la bellissima Riviera del Conero, si nascondono punti d'immersione che per ricchezza e biodiversità non hanno nulla da in-

le basse profondità e la visibilità spesso ridotta rendono questa zona apparentemente poco interessante dal punto di vista subacqueo, foriera di incontri memorabili !! Se per un verso qua non troverete pareti verticali e foreste di gorgonie, chi



Bavosa ruggine

s'immerge in queste acque viene ricompensato dalla scoperta di un ambiente subacqueo ricchissimo di forme di vita marina. Lo sa bene un sub ed appassionato fotografo subacqueo di nome Marco Giuliano che, ormai quindici anni fa, ha aperto un diving center sulla spiaggia di Numana chiamandolo con il nome della montagna che domina la cittadina: Centro Sub Monte Conero. Affascinato dalla biodiversità dei fondali fangosi del Conero, Marco ha ritrovato qui, immutato, ciò che lo aveva affascinato durante le tante immersioni fatte a Lembeh: quella stupefacente ricchezza, quella capacità della natura di riempire ogni nicchia con forme bizzarre e inaspettate. Non deve stupire che due località così distanti tra loro e dal clima tanto diverso, possano offrire la possibilità di osservare esseri tanto simili: gli animali marini vivono seguendo le stesse regole, ad ogni latitudine. Devono cibarsi, difendersi dai predatori e riprodursi e lo fanno adattando all'ambiente circostante le stesse strategie, sia



Granchio facchino



Neosimnia spelta

che vivano in adriatico sia che vivano nel centro dell'Indopacifico. Certo, a Numana l'acqua è un po' più fredda, ma anche qui madre natura ha fatto sfoggio della stessa capacità di creare vesti bizzarre e colorate, basta saperle osservare o farsi accompagnare da chi conosce questi fondali alla perfezione.

Nel corso degli anni, infatti, Marco e il suo staff hanno accompagnato sott'acqua centinaia di subacquei ed hanno svelato loro come, con un pizzico di attenzione, quello che apparentemente sembra un fondale fangoso desolatamente deserto o uno scoglio coperto di alghe possa in realtà rivelarsi un intero ecosistema, ricco di piccole quanto stupefacenti animali adattatisi perfettamente per la sopravvivenza. Immersione dopo immersione, armati di pazienza e di una bacchetta d'acciaio come i divemasters indonesiani e filippini, hanno osservato cavallucci marini, circa 60 diverse specie di nudibranchi e svariate specie di granchi e di gamberetti, oltre a piccole magnose, aragoste,

splendide seppie lunghe pochi centimetri, minuscole sogliole perfettamente mimetizzate, polpi, scorfani e molluschi inconsueti per non parlare delle forme di vita sessile. Certamente una ricchezza di forme di vita che regge il confronto con le più rinomate destinazioni tropicali, come testimoniato dall'entusiasmo dei tanti subacquei che continuano a tornare anno dopo anno o da chi, una volta riemerso, ammette con un sorriso di non aver mai visto tanti animali tutti insieme.

Qui ogni immersione è diversa dalle altre. Le stagioni portano con sé nuove pagine di una storia che le maree e le correnti cambiano in pochi giorni, riscrivendole in modo sempre diverso. A volte il Trave, lo sperone di roccia che chiude a nord la baia di Portonovo, pullula di nudibranchi Jannolus incredibilmente grandi che scompaiono nel giro di qualche giorno. Altre volte è la Secca dell'Ospedale a riservare gli spettacoli più belli, altre ancora i Sassi neri o ciò che rimane del Potho, il relitto del cargo schiantatosi sugli scogli delle Due Sorelle in una tragica notte di burrasca, tanti anni fa. Solo chi, come Marco ed i suoi ragazzi, ama questi luoghi ed ha imparato a parlarne il linguaggio fatto di onde e venti, saprà comprenderne i segreti e potrà mostrarvi gli spettacoli più belli.

E se ancora siete scettici date un'occhiata alle foto che accompagnano questo articolo. Non manca nulla: i cavallucci mediterranei ammaliano tanto quanto i loro cugini esotici con la loro fragile grazia, i granchi facchino fanno a gara nell'adornarsi con la spugna più colorata mentre granchi e gamberetti periclimentes, anche in Adriatico, cercano riparo tra le urticanti appendici degli anemoni. I pesci poi, ad uno sguardo più attento, rivelano cromatismi inaspettati, come le mille bavose di diversi colori, oppure straordinarie capacità mimetiche, come il comune scorfano nero, che nulla ha da imparare dai parenti tropicali. Eppoi ci sono i nudibranchi, tanti e bellissimi, che a Numana, così come a Lembeh, sembrano concentrarsi sui relitti in un'altra sorprendente somiglianza. Nella località indonesiana sono le



Hipselodoris villafranca

strutture sommerse di un relitto della seconda guerra mondiale a costituire l'habitat di un altissimo numero di specie di opistobranchi mentre da noi, ad attrarre irresistibilmente questi animali, è il cargo ucraino Nicole, affondato due miglia al largo di Numana nel Gennaio 2003. Fino alla primavera dello scorso anno in queste acque se ne contavano circa 19 specie, poi nel corso di soli quindici giorni di immersioni sul relitto in questione, sono state osservate e fotografate altre 13.

Tutto ciò, sarebbe sufficiente a far battere il cuore di ogni appassionato di critters e di macrofotografia, ma a questo si aggiunga il fatto che sulla nave il numero degli esemplari è molto alto ed è cosa comune, nel corso della stessa immersione, vederne tantissimi.

Ancora una volta, il Mediterraneo sa stupirci rivelando meraviglie che credevamo di poter ammirare solo dopo lunghi viaggi e che invece, scopriamo vicine ed alla portata di chiunque venga ad immergersi a Numana, la Lembeh italiana.

Foto di
Marco Giuliano



Hippocampus hippocampus

ANCORARE IN SICUREZZA

La primavera è arrivata e la stagione estiva è ormai prossima. E' quindi tempo di preparare le nostre imbarcazioni per poter godere di piacevoli veleggiare e tonificanti bagni stando alla fonda in sicurezza, sia che si navighi lungo la Riviera del Conero, sia che si solchi il mare della Croazia o ogni altro.

Per questo ho pensato utile fornire ai Soci un sintetico contributo basato su approfondimenti ed esperienze personali maturate nel corso delle mie decennali crociere in Croazia, durante le quali ho potuto sperimentare le diverse tecniche di ancoraggio mettendo in pratica le indicazioni ed i suggerimenti desunti da un prezioso libro intitolato "Manuale di ancoraggio" – edizione HOEPLI - scritto dall'Ing. Giorgio Parra, esperto velista e competente uomo di mare anconetano. Volume che trovai per caso in un mercatino di libri: se riuscite a trovarlo ancora in commercio ve ne consiglio l'acquisto, è sicuramente prezioso! Ho iniziato a capire l'importanza di avere un ancoraggio sicuro soprat-

tutto da quando, stanco degli affollamenti estivi dei marina che mi obbligavano a rientrare in porto sin dal primo pomeriggio, ho deciso, salvo previsioni di condizioni meteo alquanto avverse, di godermi la bellezza delle baie e della natura gettando l'ancora per passarvi la notte. Va detto innanzitutto che l'ancoraggio non potrà essere mai sicuro al 100%. Esso dipende infatti da molteplici fattori che vanno dall'efficienza della linea di ancoraggio, alla morfologia della baia, alla profondità e natura del fondale, oltre alla protezione offerta dalla baia dal vento e dal moto ondoso. ovviamente incidono fortemente sull'ancoraggio anche le condizioni meteorologiche. Per questo è importante anche saper comprendere l'evolversi delle condizioni meteo tenendo sotto controllo il variare della pressione, dello stato del cielo e del mare. Nel periodo in cui ho scritto questo testo stavo partecipando al corso di meteorologia avanzata tenuto dal Dr. Maurizio Melappioni presso il nostro Circolo. Un corso completo

che ha fatto seguito ad uno base, rivelatosi molto interessante e al tempo stesso impegnativo. La possibilità di poter effettuare numerosi esercizi pratici sotto la guida dell'esperto Maurizio mi ha consentito di saper leggere ed interpretare in modo approfondito le carte meteo oltre a capire, guardando il cielo, come evolveranno le condizioni del tempo. Fattori importantissimi per evitare problemi.

Il primo fattore da mettere al vaglio, addirittura prima di partire, è se la propria imbarcazione sia dotata di un'efficiente linea di ancoraggio, soprattutto se oltre alle brevi soste per i bagni si intende passare la notte in rada, a maggior ragione se in Croazia, ove la profondità dei fondali è spesso notevole

Le linee di ancoraggio consigliate sono di due tipi ed in particolare:

- linea del tipo "tutta catena"
- linea del tipo "mista catena + cima"

Personalmente per le crociere in Croazia ho adottato come linea primaria di ancoraggio, sino ad ora con ottimi risultati, la soluzione mista catena + cima dotando la mia imbarcazione, di quasi 11 mt. di lunghezza ed un peso di circa 6,5 tonnellate, di una linea composta da 60 mt. di catena calibrata da "8" sulla quale, ogni 10 mt. ho apposto degli appositi segnali rossi in gomma che si infilano nelle maglie. Alla fine della catena ho poi collegato una cima non galleggiante ad alta tenacità da 16 mm. di diametro e carico di rottura di Kg. 4350. Completa il tutto l'ancora primaria (detta di posta) del tipo Bruce da 16 Kg. Ho potuto adottare questo sistema grazie al salpa ancora elettrico di cui è dotata la mia barca. Salpa ancora ben adeguato a sopportare l'ingente peso della catena anche sotto sforzo. La mia barca consente il funzionamento del salpa ancora solo con il motore in moto al fine di evitare eccessivo assorbimento di elettricità, che potrebbe danneggiare il dispositivo e scaricare la relativa batteria di servizio. Per le escursioni lungo la ns. Riviera, ove i fondali non superano quasi mai i 10 mt. impiego un'ancora tipo Fortress da 13 KG. con spez-





Vittoria Assicurazioni

AGENZIA GENERALE di OSIMO

Dott. Fabrizio Staffolani

- **Agenzia Generale di Osimo**
Via Molino Basso, 2/B - 60027 OSIMO - Tel 071 7231070
- **Sede secondaria di Recanati**
Via dei Politi, 19 - Tel/Fax 071 7571582
- **Nuova sede secondaria di Castelfidardo**
Via Rossini, 129/I - Tel/Fax 071 7823901
- mail: fstaffolani@libero.it

Tutte
le soluzioni
per la tua
sicurezza



CONTATTACI ALL'ARRIVO DELL'ATTESTATO DI RISCHIO
Per una consulenza personalizzata ed un preventivo gratuito

zone di catena da 15 mt. + 30 mt. di cima da 14 mm. Questa ultima linea di ancoraggio, oltre ad una terza costituita da ancora Danforth e mt. 35 di cima, completano la dotazione per le trasferte in Croazia.

A qualche lettore potrebbe sembrare eccessivo l'accorgimento di dotarsi di tre linee di ancoraggio. Vi assicuro, per esperienza personale, che ciò che può sembrare eccessivo, fin tanto che le condizioni meteo si mantengono favorevoli, diviene indispensabile se arriva il vento forte. In tale eventualità sono ben poche le barche che mantengono il loro posto alla fonda con il rischio che inizino seri guai e danni per sé e per gli altri. Tenere a bordo una sola ancora ed una sola linea di ancoraggio sarebbe in ogni caso un grave errore che può portare a pesanti conseguenze, anche per una barca di modeste dimensioni.

Qualunque baia può andare bene con tempo buono e stabile ma è in vista di un peggioramento meteo che la scelta della stessa si fa più complessa. Ho pertanto imparato a basare la scelta della baia su alcuni rilevanti fattori che possono essere individuati, prima di gettare l'ancora, solo con un'accurata perlustrazione del luogo scelto avendolo ancor prima individuato sulla carta nautica, verificando sulla stessa la forma, l'esposizione, le profondità indicate e il tipo di fondale riportato sulla carta (a=alga, s=sabbia, r=roccia e f=fango). Sarebbe un altro grave errore scegliere una baia piuttosto che un'altra solo in base alla bellezza. Dobbiamo sempre ricordare che il fondo di sabbia o meglio ancora di fango è un ottimo tenitore mentre quelli di alghe o, ancor peggio di roccia, sono pessimi tenitori. Se la profondità risulta eccessiva e/o la costa è bassa ed esposta è meglio evitare di fermarsi per la notte. E' importantissimo infatti verificare che il ridosso abbia un'adeguata copertura dai settori da cui si prevede che arrivi il vento, soprattutto se questo tendesse a ruotare.

Partecipando ad un convegno presso l'Assonautica di Ancona ho appreso che le Compagnie di Assicurazione non rifondono eventuali

danni occorsi in luoghi ove manca una copertura di almeno 270 gradi. L'arrivo nella baia prescelta deve avvenire possibilmente prima dell'imbrunire per poter effettuare la perlustrazione senza fretta ed in modo accurato prendendo degli opportuni riferimenti cospicui esistenti sulla terraferma, molto utili per controllare che la barca, una volta ancorata, mantenga la sua posizione. Arrivare sul posto per tempo consente anche di evitare, nel caso la baia non risultasse idonea, di dover trovare con il buio un'alternativa valida che diverrebbe difficoltosa soprattutto in caso di arrivo di cattivo tempo. Ritengo utile ricordare inoltre che la migliore protezione dal vento sono gli alberi, specie se boscaglia fitta formata dai pini tipici della macchia mediterranea. Al contrario, una baia con costa bassa e brulla ripara dal mare ma non dal vento. Nella scelta va tenuta in debito conto l'eventuale escursione di marea tenendo conto che la stessa, in Croazia, aumenta in modo significativo dal Sud verso il Nord. La baia dovrà inoltre consentire la possibilità di abbandonare rapidamente l'ancoraggio se il vento dovesse girare e non si fosse più ridossati. E' opportuno pertanto evitare baie strette e/o affollate. In questo ultimo caso, se non si può fare a meno di fermarsi, conviene gettare l'ancora in fondo tanto da non andare ad imbucarsi in rischiosi spazi ristretti.

Per quanto concerne la modalità dell'ancoraggio e la lunghezza della linea da impiegare dovrebbero essere note a tutti le regole da mettere in pratica ma, considerata l'importanza di questo aspetto, non guasta ricordare, che più è profondo il fondale più deve essere lungo il calumo. E' prudente e quindi necessario attenersi ai seguenti parametri:

- La misura del calumo indicativa varia da 5 a 7 volte la profondità. In caso di vento forte, oltre 15/20 nodi e fino a 40 nodi di vento oc-

corre filare il più possibile il calumo sino a pensare ad una seconda ancora da afforcare o appennellare.

Nel caso in cui arrivando in una baia si trovino altre barche alla fonda è buona norma, oltre che buona educazione e rispetto della privacy, gettare l'ancora in un punto posto ad adeguata distanza dalla barca vicina tale da non interferire con la stessa in caso di rotazione della linea di ancoraggio (brandeggio). Sarebbe opportuno chiedere agli occupanti dell'atra barca quanto calumo hanno e poi gettare l'ancora a sufficiente distanza dalla poppa della loro barca.

La manovra di ancoraggio deve essere eseguita a lenta velocità portandosi nel punto di calata dove la marcia andrà arrestata ed a barca ferma dovrà essere gettata l'ancora. Solo quando l'ancora avrà toccato il fondo (ancora a picco), dovrà essere inserita la retromarcia arretrando per una distanza pari alla lunghezza del calumo che è necessario impiegare. A quel punto, al fine di verificare la presa dell'ancora, sarà necessario aumentare i giri del motore fino a che non vedremo la catena o la cima andare in tiro.

Solo allora potremo ritenere quasi conclusa la procedura di ancoraggio. Prima di poter iniziare a goderci la baia prescelta dovremo infatti apporre il segnale di barca alla fonda issando la sagoma sferica nera per poi infine assicurare un'adeguata ritenuta della catena allo scopo di evitare eventuali scossoni o fastidiosi rumori di sfregamento dovuti al moto ondoso.

Senza presunzione, posso assicurarvi che sino ad ora, mettendo in pratica le indicazioni e le procedure elencate, ho potuto godere di notti tranquille o quanto meno sotto controllo, comunque preparato ad affrontare eventuali imprevisti. Auguro anche a voi una serena estate e che un buon vento vi accompagni nelle vostre escursioni e crociere.

LA BARCA E ... L'OMBRELLONE

Chi conosce Piermario Pesaresi o ancor meglio, chi d'estate passeggia sulla banchina del Circolo Nautico, riesce da subito a trovare il nesso logico al titolo di questa interessante intervista. In particolare, a nessuno sarà sfuggito l'armatore, la compagnia o la barca ormeggiata al pennello della banchina, con pozzetto attrezzato di comode poltrone e tendalino sempre aperto. In giro per i porti non si guardano solo i megayacht lussuosi, ma anzi, talvolta, l'attenzione e la curiosità è richiamata di più dalle cose semplici e originali che suscitano apprezzamenti e ammirazione. Lo stesso lettore sarà curioso di scoprire in questa intervista l'armatore e "la vita di bordo" in pozzetto, quindi diamo subito la parola al nostro ospite ignaro di ciò che gli chiederò.

Caro Piermario, ti sarai domandato il perché di questa intervista e perché proprio a te?

Piermario. Probabilmente perchè sono socio del Circolo Nautico dal lontano 1978 e quindi fra i più anziani, aggiungo anche che la mia presenza è costante in quanto ho

un forte legame di appartenenza al Sodalizio e per niente affievolito dagli anni che inesorabilmente sono trascorsi. A me il Circolo sta molto a cuore: in particolare l'attività sportiva velica dei ragazzi di cui il Circolo è promotore, i ragazzi e i giovani che vedo uscire in mare con le derive o i laser sono per me una grande soddisfazione.

Torniamo indietro nel tempo: ricordi, magari belli, del passato?

Piermario. Che piacere ricordare il presidente Preve a cui riconosco il merito dell'acquisto della sede sociale e l'impulso che con tenacia e passione diede a tutte le attività del Circolo: era sempre presente e molto attento alle esigenze dei Soci. Ricordo anche la prima gestione del "baretto" affidata a Gioconda ed il fratello Enrico primo nostromo di banchina del Circolo, non c'erano le comodità di oggi.

Adesso parliamo di barche, della tua prima barca al Circolo.

Piermario. Non lo dimenticherò mai quel battello Ift 5.50 mt con motore entroborso Lister diesel

bicilindrico con avviamento a manovella e partenza al primo colpo, meglio dei moderni motori con avviamento elettrico e tanta elettronica. Ancora oggi è funzionante e l'ho utilizzato come motore per pompa d'aspirazione dell'acqua di sentina delle navi ormeggiate nel porto di Ancona. Il battello in navigazione e quello scoppiettio del motore sono ricordi ben nitidi nella mia mente, che emozioni con quella barchetta!!

Altre barche?

Piermario. Correvi l'anno 1985, arrivò la mia S. Marco, pilotina in quercia/larice Ift 8,55 mt, cantiere Nettuno dei f.lli Tesei di Portocivitanova, quante gite in costiera coi figli piccoli e consorte; non ero un comandante austero e proprio per questo mi seguivano senza ammutinamenti. A questa barca sono molto affezionato in quanto il cantiere mi consegnò solo lo scafo, tutto il resto e' opera della mia fantasia progettuale e fui io stesso a dirigere i lavori che un operaio eseguiva con molta pazienza. Motorizzai la S. Marco con un Ford da 80 cv.

Hai mai praticato la pesca sportiva?

Piermario. Imbarcavo mio cognato, grande appassionato di pesca, e facevamo bei giretti in riviera con la pesca a traina, purtroppo le nostre prede non erano tante: quando andava bene prendevamo qualche sgombrò, ma al di là di tutto, mi rilassavo e mi divertivo tanto.

Allora navigavi in lungo e in largo, un tempo...?

Piermario. Proprio tanto no, gli impegni di lavoro in azienda mal si conciliano con chi vuol fare il diportista a tempo pieno, allora mi accontentavo dei giorni festivi.

Una domanda che nasconde la curiosità di tanti: perché la barca e' sempre all'ormeggio?

Piermario. Non sono più tanto giovane, non solo i capelli sono diventati bianchi, ma anche la forza muscolare si è ridotta e come ben sai, le manovre di ormeggio richiedono un po' d'impegno fisico. Anche psicologicamente non mi sentirei si-





curo nell'affrontare il mare da solo, però già stare all'ormeggio per me significa stare in mare.

Potresti sempre chiedere agli amici di accompagnarti?

Piermario. Se lo facessi non mi direbbero di no, ma li metterei in imbarazzo perchè sono ancora in attività lavorativa, non dimentichiamoci che anch'io, seppur di meno rispetto al passato, do il mio contributo lavorativo all'azienda di famiglia.

L'ultima volta che S. Marco ha mollato gli ormeggi?

Piermario. Era una bellissima giornata di luglio 2012, guardavo estasiato il mare e nello stesso tempo avevo un richiamo forte dalla banca...

Come si trascorre la vita all'ormeggio?

Piermario. Ho degli orari quasi fissi per apertura e chiusura, dopo un po' che arrivo, gli amici non mi fanno mancare la compagnia, S. Marco a detta degli stessi amici è diventata la barca ufficio (ci vorrebbe il cartello open/closed), il quotidiano non manca mai sul tavolo ed ogni tanto arrivano telefonate di lavoro per l'azienda, così unisco l'utile al dilettevole.

Il tendalino aperto e' il segnale di apertura "dell'ufficio"?

Piermario. Nel giro di mezz'ora pian piano arrivano tutti: i, il caro Peppinello Ghirardelli in sella alla

sua Vespa, che col suo umor tiene in allegria la compagnia e poi ci informa sulle ultime news del porto e del Circolo.

Quindi nessun pericolo per il colpo di calore?

Piermario. No, anzi l'ombra del tendalino con la brezza creano un clima ottimale per stare all'aperto e poi, se hai notato bene, le carte sul tavolo come il giornale, non mancano mai, un giro di rovescino a carte e così diamo un po' di colore alla giornata. Vedi si può star bene anche senza mollare gli ormeggi: minima fatica massimo piacere!!!!

Il pozzetto della S. Marco è una sorte di spycam, sfugge nulla?

Piermario. Non possiamo stare ad occhi chiusi, il punto di osservazione è e quindi osserviamo e ascoltiamo, ma sempre con spirito positivo e acritico, non siamo dei beceri pettegoli.

Torniamo alla barca, perche' il nome S. Marco?

Piermario. La risposta e' semplice: il mio luogo natio è una casa di Osimo confinante con chiesa S. Marco e come molti osimani, ho trascorso tanto tempo in adolescenza presso l'oratorio della parrocchia. Ero un atleta della squadra ginnica Virtus negli anni 46-47, quanti allori... Poi il nome S. Marco è legato alla città di Venezia, al battaglione dei marò S. Marco, insomma S. Marco è mare.

Anche d'inverno ti vedo spesso al Circolo, come mai?

Piermario. Gli amici non hanno una stagione, per me il Circolo è un luogo di riferimento che va oltre ad una semplice e formale associazione.

Allora il clima d'amicizia del Circolo è buono?

Piermario. Direi ottimo, a me pare che non ci siano screzi o attriti ed in fondo in fondo, si sta veramente bene. Chiacchiere, giornali e partitelle a carte senza premi, umor e risate sono il condimento del tempo libero al Circolo.

Da anziano - e quindi saggio- quale consiglio daresti ai giovani Soci?

Piermario. Rispettate il mare, dedicatevi e adoperatevi a sostenere l'attività sportiva velica del Circolo: lo sport aiuta la crescita della persona, la tempera nel carattere. Considerate il Circolo come una sorta di seconda casa che vi appartiene, abbatene cura.

Per quest'anno, il tendalino di S. Marco sarà aperto?

Piermario. Finchè posso e la salute me lo consente, l'ormeggio ci sarà, auspico magari un pò prima dell'anno scorso per il gravoso problema del dragaggio.

Ti ringrazio Piermario per la disponibilità e la franchezza che hai dato a quest'intervista. Potremmo concludere parafrasando quella canzone di Gino Paoli "eravamo quattro amici al mar...."

A SEI MIGLIA

Gli Oscar sono come gli iceberg. Le nomination e le statuette sono solo la parte emersa della stagione cinematografica, ma il grosso rimane sommerso. E non è detto che quel che non si vede, non è messo in evidenza sopra la linea di galleggiamento, sia necessariamente meglio di quel che sta sotto. Quando, poco prima della sua uscita nelle sale, sono andato a vedere *All is Lost*, mi son bastati pochi minuti per capire che mi trovavo di fronte ad uno dei titoli migliori della stagione: un film che, ovviamente, gli Oscar hanno snobbato nonostante la presenza di un ottimo Robert Redford, unico, silenzioso e intenso protagonista.

Che poi, se non fossi stato supportato anche dal giudizio di amici e colleghi di cui mi fido, si poteva pure pensare che a me *All is Lost* mi fosse piaciuto solo perché ci ho rivisto dentro tante cose che mi sono molto familiari: perché di persone che se ne escono in mare da sole, ne conosco e ne ho co-



nosciute; perché di persone che vivono la barca come la loro casa, con lo stesso amore e lo stesso accudimento, ne conosco e ne ho conosciute.

Certo, difficile pensare che prendendo il largo dal nostro porto di Numana si possa rischiare la collisione con un container caduto da una grande nave mercantile e andato alla deriva, come accade a

Redford nel film. Che poi deve silenziosamente riparare la falla che l'impatto gli ha aperto nello scafo, e sperare che quel po' di vetroresina applicata gli basti a regge-

re l'impatto con una tempesta di quelle che, per fortuna, s'incontrano solo nel Pacifico e non nel bel mezzo dell'Adriatico.

Comunque, non è tanto nella storia di un triste naufragio, di un andare alla deriva su di una zattera di salvataggio nella speranza d'incrociare qualcuno che possa salvarvi, che *All is Lost* ha toccato in me corde profonde, ma proprio nella descrizione dei gesti precisi e silenziosi di un uomo solo, a bordo della sua barca, intento a tracciare rotte e ridurre le vele, salire in testa d'albero e prepararsi una cena in cambusa, asciugare abiti al sole e godersi un meritato riposo disteso su un'amaca. Così, nonostante i tentativi di ritardare tutto il ritardabile, quando Redford si rassegna all'inevitabile inabissarsi della sua barca e l'abbandona, osservandola da vicino dalla zattera gonfiabile che ospiterà la parte finale della sua Odissea, il suo muto e luttuoso dolore è chiaramente più grande, sul momento, della preoccupazione per la condizione di naufrago isolato nel bel mezzo dell'oceano.

Una volta alla deriva nell'Oceano, persa la sua barca, il personaggio di Redford calcola ossessivamente la sua posizione, ansioso d'entrare nel canale di navigazione dei grandi cargo transatlantici, gli stessi carichi di quei container



che l'hanno ridotto in quello stato. Nessuna delle navi che incrocia, però, lo vede.

Ecco, io in quel momento del film ho pensato che se uno dei quei mercantili fosse stato quello del capitano Phillips raccontatovi sull'ultimo numero, lui l'avrebbe visto, il naufrago Redford.

Voi, invece, amanti del mare e della vela, della navigazione solitaria o in compagnia, vedrete sicuramente All is Lost, o almeno dovrete. Anche per accorgersi che, a fare un pisolino mentre si è usciti fuori di qualche miglio, si rischia di finire sulla rotta di qualche nave con conseguenze poco auspicabili.



ULTIME DAL CIRCOLO

PROGETTO VELASCUOLA

Grande successo per il nostro progetto Velascuola, che promosso dalla Fiv, stiamo attuando nella nostra zona.

Con la collaborazione dell'Insegnante Barbara Vignoni, presso la Scuola B. Ggli di Recanati i nostri Istruttori Marco Pugnali e Stefano Angeloni, hanno iniziato a tenere corsi teorici di vela e nozioni nautiche ai bambini delle 4 elementari, programmati negli orari scolastici.

Alla nostra iniziativa si è interessata anche la Capitaneria di Porto di Ancona, alla quale abbiamo concesso uno dei nostri spazi per una lezione sulla sicurezza in mare, tenuta dal Comandante Fanuli.

Stiamo realizzando la stessa iniziativa, anche se per quest'anno con orari ridotti, sia con la Scuola elementare di Numana che con quella di Sirolo, coinvolgendo oltre 120 bambini, che a fine anno scolastico saranno invitati presso il nostro Circolo per una prova pratica in mare.

Per questa iniziativa abbiamo anche avuto il Patrocinio della Regione Marche, e l'anno prossimo la replicheremo con altre Scuole della nostra provincia, con le quali stiamo già prendendo accordi.

Speriamo quindi di poter crescere nuovi campioni!

NUOVI SOCI

Il Circolo ha ricevuto e accolto la richiesta di associazione da parte dei Signori

- **CASILLO Nicola
PESARO**
- **GIACCAGLIA Fabio
CAMERANO**
- **VIGNONI Barbara
RECANATI**

cui diamo il benvenuto tra i Soci.



Circolo Nautico Numana Silvio Massacesi

Centro di avviamento allo sport e attività agonistica
Scuola di Vela FIV, per bambini, ragazzi e adulti
Corsi di vela sul Conero su barche tradizionali

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

Segreteria C.N.Numana - Via del Porto 34 - 60026 Numana (AN)
Tel e fax +39 071 9331542 - info@cnumana.it - www.cnumana.it

SCUOLA DI WINDSURF FIV

Base Nautica Presso Stabilimento Eugenio - Via Litoranea 5/7 - Numana
I nostri istruttori vi aspettano per una prova gratuita ...
Mobile: +39 335 6918705 / 39 347 4520308 - windsurfnumana@gmail.com



BASE NAUTICA ESTIVA

Con disponibilità di ormeggi in transito - Per disponibilità contattare il numero +39 338 8082609

CORSI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE NAUTICA

a Vela e a Motore - entro e non oltre le 12 miglia -
Il Corso prevede lezioni teoriche, carteggio, uscite in mare. Saranno forniti libri di testo e materiale per il carteggio. Il costo è di 500,00 euro.

CORSI METEOROLOGIA

Il corso, tenuto dal Dr. Maurizio Melappioni, si propone di illustrare tutte le fonti di informazione meteo-marina e di fornire le capacità per gestirle. Comprende la lettura degli strumenti di bordo, barografo, navtext, meteofax e internet.
Il corso è aperto anche a principianti

RISTORANTE E BAR SOCIALE

Serate a tema nautico - Tel.+39 071 9330566

